

Anno 38, Numero 5

Sparci Notizie

Data: 5° bimestre 2022

**Agenti e Rappresentanti di Commercio
Notiziario del Sindacato Usarci - Sparci - Genova**



Il PIL è il valore di tutto quello che produce un Paese ed è dunque una misura fondamentale per valutare lo stato di salute dell'economia di una nazione, in un determinato periodo di tempo (l'anno solare).

(Leggere articolo a pag. 3)















**Se smetti di imparare
Cominci ad invecchiare**





SOMMARIO

-  **Pag. 3 “PIL” sappiamo esattamente di cosa si tratta?**
-  **Pag. 5 È facile dire trasloco!**
-  **Pag. 6 La presunzione di certe aziende è deleteria**
-  **Pag. 8 Sulle strade in arrivo molte più salate**
-  **Pag. 10 La rottura della cinghia di distribuzione**
-  **Pag. 11 La parola al Commercialista**
-  **Pag. 13 ISEE**
-  **Pag. 14 Corso Europa, i nuovi limiti di velocità**
-  **Pag. 14 Strade con obbligo catene**
-  **Pag. 16 Pillole di ENASARCO**
-  **Pag. 17 Il contenzioso giudiziale in materia di agenzia**
-  **Pag. 18 Se smetti di imparare cominci ad invecchiare**

Direttore Responsabile:

Davide Caropreso

Comitato di redazione:

Angelo Mondini

Massimo Pesare

Coordinatore Editoriale:

Davide Caropreso

Progetto grafico e impaginazione:

Matteo Caropreso

Collaborano a questo numero:

Andrea Mortara

Giuseppe Gasparri

Emiliano Delfino

Comitato di redazione direzione e amministrazione Pubblicità e informazioni:

Via XX Settembre 10/8 IV° piano
16121 Genova

Orario segreteria:

apertura al pubblico dal martedì al venerdì dalle 8,30 alle 12,00, il pomeriggio solo su appuntamento

Per fissare appuntamenti

telefonare al: 010 5954838

Fax. 010-5954838

e-mail: segreteria@usarciliguria.it

sito: www.usarciliguria.it

Autorizzazione del Tribunale di

Genova N° 38/84 del 12 settembre 1984

distribuito esclusivamente in formato elettronico

“PIL” sappiamo esattamente di cosa si tratta?

Questo acronimo di Prodotto Interno Lordo viene citato, a volte, a sproposito

Desideriamo solo ricordare, ai più distratti, cos'è il PIL. **Prodotto** (beni e servizi oggetto di scambio) **Interno** (realizzato sul territorio nazionale) **Lordo** (che comprende anche gli ammortamenti degli apparati fisici e non si pensi, ad esempio, ai software, che perdono di valore nel tempo, si usurano e vanno ripristinati/aggiornati per mantenere la produzione competitiva).

In sintesi è il valore di tutto quello che produce un Paese ed è dunque una misura fondamentale per valutare lo stato di salute dell'economia di una nazione, in un determinato periodo di tempo (l'anno solare).

Si sente meno parlare del **PIN** Prodotto Interno Netto che è la misura dell'economia di un Paese, calcolata sottraendo l'ammortamento dal prodotto interno lordo (PIL). Il prodotto interno netto tiene conto del capitale consumato nel corso dell'anno.

Facciamo un esempio: il nostro PIL è pari a 100, ma i macchinari utilizzati per produrlo si sono usurati e quindi il loro valore a fine anno è calato di 5: questo significa che il nostro Prodotto Interno Netto è pari a 95.

Altra voce che misura l'economia è il **PNL** Prodotto Nazionale Lordo.

Il Prodotto Nazionale Lordo segue un conteggio opposto rispetto al PIL circa le produzioni delle aziende italiane all'estero e delle aziende estere in Italia. Si ottiene sommando al PIL tutto quanto prodotto da aziende italiane anche all'estero, sottraendo le produzioni fatte in Italia, ma da imprese straniere.

Per determinare il valore del PIL esistono tre diversi metodi di calcolo, a seconda del punto di vista da cui si esamina questa grandezza.

Metodo della spesa

Partendo dalla domanda di beni e servizi, troviamo il metodo della spesa. Il calcolo dunque riguarda chi acquista i beni e servizi e si determina sommando:

- consumi delle famiglie in beni durevoli, beni di consumo e servizi;
- investimenti di imprese in beni strumentali e immobili;
- spesa pubblica, quella che riguarda cioè Stato, Enti locali e Amministrazioni pubbliche;
- esportazioni nette, la differenza cioè tra beni e servizi esportati e beni e servizi importati dall'estero.

Le importazioni ovviamente sarebbero ininfluenti nel conteggio del PIL, dal momento che i beni e servizi prodotti all'estero non rientrano nel conteggio. Tutta-

via è necessario sottrarre, eliminandole dal conteggio del PIL, per non farle rientrare tra i consumi delle famiglie.

Metodo del valore aggiunto.

Se invece consideriamo chi quei beni e servizi li vende, passando all'offerta, allora anziché prendere come riferimento i valori alla vendita dei prodotti e servizi finali, andiamo a sommare i valori che man mano vengono aggiunti nei vari passaggi produttivi. Alla somma si aggiungono anche le imposte sulla produzione e l'IVA.

Facciamo un esempio: per giungere al valore di una pagnotta, anziché il suo prezzo finale consideriamo il valore aggiunto della coltivazione e raccolta del grano, del lavoro fatto nel mulino, del confezionamento e distribuzione della farina, della produzione del pane nel forno.

Con il metodo della spesa avremmo invece preso come riferimento il prezzo finale del pane, che al suo interno ha già sommati i valori aggiunti nei diversi passaggi.

Metodo dei redditi.

Esaminando il punto di vista che prende in considerazione la remunerazione dei fattori produttivi utilizzati per produrre beni e servizi, e dunque parliamo di lavoro e capitali impiegati per produrre. La somma di stipendi, profitti e imposte su produzione e vendita, al netto dei contributi alla produzione. In questo caso per avere un calcolo più accurato lo Stato italiano ha stabilito di procedere con una stima dell'economia sommersa, il cosiddetto lavoro nero, inserendo nel computo anche i redditi così generati. Non si capisce come lo Stato Italiano possa stimare il lavoro nero visto che sfugge ad ogni controllo, ma viene comodo inventare dati che possono essere giostrati a piacimento. Il PIL è il principale indicatore di salute di un sistema economico, dal momento che misura la sua capacità di produrre e vendere (anche all'estero) beni e servizi e dunque rappresenta uno degli indicatori di benessere di un'intera nazione.

Si tratta quindi di un dato molto importante e l'analisi delle sue variazioni nel corso degli anni, così come le stime sulle sue evoluzioni future, determinano in maniera decisiva le scelte di politica economica del nostro Paese.



Il PIL può essere misurato sia in termini reali che nominali. Cosa significa e qual è la differenza tra PIL reale e PIL nominale?

Il **PIL nominale** viene misurato ai valori dei prezzi attuali di beni e servizi, il **PIL reale** invece tiene conto delle variazioni dei prezzi di beni e servizi. Facciamo un esempio per chiarire questo passaggio:

- In Italia nel 2016 abbiamo prodotto 1.000 sedie vendute a un prezzo di 50 euro l'una e nel 2020 abbiamo prodotto 1.100 sedie vendute a 60 euro (registrando dunque una variazione sia delle quantità sia del prezzo).

- Il PIL nominale del 2016 sarà pari a $1.000 \times 50 = 50.000$ euro.

- Il PIL nominale del 2020 sarà invece pari a $1.100 \times 60 = 66.000$ euro.

- Il PIL reale rispetto ai prezzi del 2016 sarà pari al PIL nominale per l'anno base (2016), dunque 50.000, mentre sarà uguale a $1.100 \times 50 = 55.000$ euro nel 2020 (quantità prodotte nel 2020 moltiplicate per i prezzi dell'anno base, che nel nostro esempio è il 2016).

Dall'esempio emerge che un aumento del PIL nominale possa essere dovuto a un incremento dei prezzi o delle quantità prodotte, invece l'incremento del PIL reale sia sicuramente da attribuire alle sole va-

Il PIL è il principale indicatore di salute di un sistema economico, dal momento che misura la sua capacità di produrre e vendere (anche all'estero) beni e servizi e dunque rappresenta uno degli indicatori di benessere di un'intera nazione

riazioni nelle quantità prodotte. Dunque caratteristica più rilevante del **PIL reale** è quella di essere confrontabile fra anni diversi.

Una ulteriore grandezza che aiuta a valutare il benessere di un Paese è il **PIL pro capite**. Si tratta del PIL suddiviso per la popolazione complessiva, in modo da ottenere la quota parte di Prodotto Interno Lordo per ciascuno.

Come si è visto, con il calcolo del PIL attraverso il metodo della spesa, dentro il "valore" del PIL ci sono consumi e investimenti privati, ma anche spesa

pubblica ed esportazioni nette. Un aumento del PIL non necessariamente indica una generalizzata crescita del benessere di un Paese, dal momento che bisogna poi analizzare quali elementi sono effettivamente cresciuti, quali sono rimasti stabili e quali invece sono addirittura calati. Una decrescita dei consumi con aumento invece della spesa pubblica, sebbene possa portare un incremento del PIL, in realtà indica che la ricchezza delle famiglie si sta erodendo.

Un buon andamento del PIL, sicuramente positivo, è rappresentato da una crescita di tutte le sue componenti. Tuttavia un aumento anomalo del PIL potrebbe anche nascondere una spirale inflattiva, dunque una crescita incontrollata dell'inflazione che significa aumento generalizzato dei prezzi con conseguente perdita del potere di acquisto di cittadini e imprese.

Lo stesso discorso vale per le diminuzioni del PIL: occorre indagarne le cause per comprendere se si tratta di un dato effettivamente negativo.

Un discorso a parte va fatto invece sul rapporto debito/PIL, cioè in quale percentuale il debito di uno Stato incide sul PIL. In questo caso una decrescita del PIL è sicuramente una cattiva notizia, dal momento che fa crescere il rapporto debito/PIL, indice di malessere del Paese per via dell'eccessivo indebitamento rispetto al livello di produzione di beni e servizi.

Il rapporto debito/PIL è un parametro fondamentale per i Paesi membri dell'Eurozona, come l'Italia, che si sono impegnati a tenere sotto controllo questo rapporto per garantire la convergenza dei conti pubblici e rendere solida l'unione economica e monetaria.

Davide Caropreso
Presidente Usarci-Sparci
presidenza@usarciliguria.it

È facile dire trasloco!

Sembra tutto facile, ma la realtà è altra cosa. Dopo 20 giorni dal momento del trasloco eravamo ancora in alto mare

Dal 1° del mese di ottobre i nostri uffici si sono trasferiti in nuovi locali di via XX settembre, 10/8 – 4° piano (di fronte al Mercato Orientale).

Siamo a buon punto nel sistemare tutto ciò che un trasloco di un ufficio comporta, ma non ancora al massimo dell'efficienza.

Pensiamo che avremo bisogno ancora di qualche tempo prima di garantire il servizio agli associati, come è nostro solito.

Per le urgenze è in funzione il trasferimento di chiamata dal numero fisso 010 5954838 al nostro cellulare 392 0020998.

Si pensava: traslocare è facile. Si inscatolano i documenti, l'azienda di traslochi smonta i mobili e li trasporta al nuovo indirizzo e li rimonta; si chiede alla Tim il trasferimento del numero telefonico e della rete e il gioco è fatto. Sembra tutto facile, ma la realtà è altra cosa. Dopo 20 giorni dal momento del trasloco eravamo ancora in alto mare. Dalla TIM nessun segnale. Il collegamento a Internet ce lo siamo dimenticato. Le decine e decine di scatoloni erano ancora ammonticchiati nel corridoio.



Erano state prese le misure delle stanze senza contare la presenza delle finestre; risultato gli armadi non era possibile posizionarli.

La scala era stata portata nel nuovo ufficio e non era più possibile smontare le tende nel vecchio ufficio. I computer, non essendo collegati a

Internet risultavano assolutamente inutili. Per fortuna i messaggi e-mail si potevano leggere sugli smartphone e quindi non eravamo completamente isolati dal mondo. All'interno degli uffici nuovi erano ancora da sistemare la rete, i nas, i modem; non avendo ancora i collegamenti con TIM la cosa diventava complicata. Alla fine, però, gliel'abbiamo fatta. Gradiremo la visita degli associati nella nuova sede.

D. C.

VERIFICA IL TUO INDIRIZZO PEC

Il **Decreto Semplificazioni** ha introdotto specifiche sanzioni a carico delle **imprese** che non risultano avere un **indirizzo** di posta elettronica attiva (**PEC**) alla data del 1° ottobre **2020**. Tutte le imprese, quindi **tutti gli agenti di commercio**, sono invitate a verificare se il proprio indirizzo PEC è attivo e iscritto nel Registro delle Imprese.

Per coloro che risulteranno inadempienti dopo il 1.10.2020, oltre alla sanzione, il conservatore dell'ufficio del Registro delle imprese procederà ad assegnare d'ufficio un domicilio digitale per la sola ricezione dei documenti.

Gli importi delle sanzioni, per ciascun soggetto obbligato, sono compresi tra **un minimo di 206 a un massimo di 2.064 euro**.

Se nel corso della vita dell'impresa il domicilio digitale diventa inattivo, ad esempio perché non è stato rinnovato il servizio, caso molto frequente, il conservatore del registro delle imprese cancella d'ufficio l'indirizzo, previa diffida, e procede con l'applicazione della sanzione e con l'assegnazione d'ufficio di un nuovo indirizzo pienamente operativo.

Verifica che la PEC della tua agenzia sia:

1. Attiva e funzionante
2. Univoca. La PEC deve essere riferibile esclusivamente a ciascuna impresa anche in caso, ad esempio, di più società facenti capo agli stessi soci.
3. Riconducibile esclusivamente all'impresa. Non può, ad esempio, essere la PEC generica o **dell'associazione di categoria alla quale l'impresa è iscritta.**

L'Ufficio di segreteria dell'Usarci-Sparci è a disposizione per ogni chiarimento in merito

La presunzione di certe aziende è deleteria

Le idee poche, ma confuse, nei quartieri generali di non poche imprese italiane sono più diffuse di quanto si pensi



Si dice che agli agenti di commercio manca professionalità; si dice che gli agenti di commercio, nella maggior parte dei casi, non sanno leggere ciò che accade nel mercato; si dice che gli agenti di commercio non si sanno adeguare alle mutate situazioni. Probabilmente c'è molta verità in questi "si dice", però sul fronte delle case mandanti le cose non vanno certo meglio. Le idee poche, ma confuse, nei quartieri generali di non poche imprese italiane sono più diffuse di quanto si pensi. Non ci sono più industriali illuminati come Adriano Olivetti, o il conte Gaetano Marzotto, ed è sempre più difficile distinguere l'imprenditore dal mercante. Queste considerazioni mi sono state confermate qualche giorno fa, in occasione di un casuale incontro con una mia vecchia conoscenza, funzionario commerciale di un'azienda del mio settore. Come accade, dopo i primi convenevoli, siamo scivolati sull'argomento lavoro e sulla situazione dell'azienda per la quale lavora. Dopo pochi minuti mi resi conto che stavo girando il coltello nella piaga chiedendogli come andasse la sua azienda e il suo lavoro. Però io sono curioso e lui in fondo desiderava sfogarsi. Il risultato è stata una confessione senza remore. In considerazione del fatto che il personaggio è senza dubbio preparato, di buon senso e con una lunga esperienza alle spalle, tutto ciò che mi ha detto è perfettamente coerente con la realtà delle cose e delle situazioni. In sintesi il suo titolare è convinto di avere prodotti unici, che si vendono da soli, ricercati e desideratissimi dalla clientela. Questa convinzione si scontra con la realtà, perché non è assolutamente vero ciò di cui è convinto, anche perché in commercio esistono prodotti molto simili che non hanno nulla di meno dei suoi. Non esiste nessun prodotto che si vende da solo e che la clientela non vede l'ora di acquistare, a parte qualche fenomeno tipo Apple, che però dura l'arco di una settimana. Il risultato è la solita difficoltà nella vendita. La cosa che io reputo più grave è l'atteggiamento nei confronti della rete degli agenti. Il ragionamento che considera i prodotti richiestissimi dal mercato, fa sì che i rappresentanti siano la causa del mancato successo. La conseguenza è un grosso turnover di agenti, anche causato dalle bassissime provvigioni che vengono riconosciute. Al momento della sottoscrizione del contratto (peraltro colmo di clausole vessatorie e quindi da non firmare) viene assicurata l'estrema facilità nella vendita dei prodotti ricercatissimi..., che giustifica le provvigioni al di sotto della normalità. Dopo poco, il povero nuovo agente si accorge della realtà e naturalmente tira i remi in barca e

si occupa sempre meno della vendita di questi "fantastici prodotti", che vendibilissimi non sono e che producono pochissime provvigioni. Un altro errore, che però è comune a molte aziende, è la convinzione di essere un fornitore molto importante per i clienti acquirenti, mentre i limitati fatturati lo fanno considerare fornitore di serie C. Questo significa che è ininfluente quel fornitore per il cliente. Guai a far presente questo fatto, si riuscirebbe a far esplodere l'ira di quel titolare. Con la presunzione del super prodotto, l'azienda ha concepito una politica commerciale fatta di rigidità e di condizioni non certo allettanti. Di fronte alle conseguenti resistenze dei clienti, il titolare, privo di obiettività e di buon senso, è solo capace di imputare a tutta l'organizzazione commerciale le responsabilità dei mancati incrementi nelle vendite, che lui era convinto ci sarebbero dovuti essere. Non commentai nulla a quel che raccontava. Io sapevo essere vero, perché nel settore in cui ho operato per tanti anni, si sa tutto e di tutti. Avrei voluto dirgli: "cerca un nuovo impiego, perché a mio avviso questa azienda ha vita breve". Non dissi nulla, ma capii che anche lui la pensava come me. Ora desidero fare una considerazione su situazioni simili che, purtroppo, non sono così rare. Quando un dirigente vendite, o ancor peggio un titolare di azienda, non ha l'umiltà di ascoltare chi opera con lui e per lui e porta avanti una sua convinzione che si scontra con la realtà e con quanto gli viene suggerito da chi gli è vicino, è meglio cambiare aria. Se in Italia negli ultimi anni hanno chiuso decine di migliaia di aziende, e altre ne chiuderanno, o saranno acquisite da cinesi, o da altri stranieri, non crediamo dipenda principalmente dalla crisi economica che affligge, non solo il nostro paese, ma quasi tutto il mondo occidentale. La verità è da ricercare anche nell'incapacità di una certa dirigenza che non è adeguata a questo mercato in evoluzione e così variegato, è un aspetto non secondario che contribuisce alla moria delle aziende.

D.C.

Sportello



aperto tutti i giovedì

Per essere sempre più vicini degli agenti di commercio che chiedono interventi sulla loro posizione contributiva Enasarco, è stato istituito nei nostri uffici di piazza Brignole, 3/7 – Genova, lo “**Sportello Enasarco**” in funzione il **giovedì** dalle ore 9,00 alle ore 12,00. Un esperto sarà a disposizione per espletare tutte le pratiche relative alle varie problematiche che si possono incontrare con il nostro Ente previdenziale. Gli incontri si svolgeranno **solo ed esclusivamente** per appuntamento chiamando la segreteria Usarci-Sparci al 010 595 48 38.

Sportello



E' stato sottoscritto uno stretto accordo di collaborazione con un patronato che assicura alla nostra associazione servizi di eccellenza per tutto ciò che compete all'INPS. Tutti i mercoledì pomeriggio, presso la ns. sede, su appuntamento, sarà presente un consulente che potrà affrontare tutte le problematiche relative a:

- Tutti i tipi di pensione: Invalidità, Vecchiaia, Anzianità, Superstiti.**
- Rilascio immediato del modello CUD (non più fornito dall'INPS)**
- Verifica importo della pensione in pagamento e conseguente domanda di ricostituzione e supplemento**
- Verifica posizione contributiva, conteggio pensione, calcolo della decorrenza Invalidità Civile, Handicap e Indennità d'accompagnamento**
- Consulenza su Modelli ISEE e RED**

Tutti i servizi erogati sono gratuiti

Per maggiori informazioni chiamare la segreteria Usarci-Sparci al 010 5954838

Il nuovo codice della strada prevede multe più salate



In arrivo rincari per quanto riguarda le multe

Il momento attuale è difficile, molto difficile. Gli aumenti dei prezzi stanno colpendo i carburanti, l'energia e moltissimi altri beni, ci mancavano i rincari delle multe. L'incremento degli importi delle multe è destinato ad aumentare perché dal primo gennaio 2023 scatterà l'adeguamento biennale delle sanzioni previsto dal Codice della Strada.

Il rincaro delle multe è automatico e visti i dati dei primi mesi del 2022, si prevede un aumento cospicuo degli importi. Secondo gli ultimi dati comunicati da ISTAT, l'indice FOI – indice nazionale dei prezzi di famiglie e operai – ha visto una crescita del 9,8%.

Il dato ufficiale però su cui si calcolerà a dicembre il reale incremento degli importi delle multe potrebbe essere diverso. Volendo prendere comunque come riferimento l'ultimo dato disponibile, per fare una stima dei possibili rincari, la multa per il divieto di sosta passerebbe da 42 a 46 euro, quella per l'uso del cellulare alla guida da 165 euro a 181 euro e quella per la violazione di una ZTL da 83 a 91 euro. Visto il momento già molto delicato, ASAPS, Associazione Sostenitori e Amici della Polizia Stradale, ha lanciato un appello affinché questi aumenti

vengano bloccati sul nascere. Risulterebbe insostenibile coprire spese in aumento da ogni punto di vista. il Presidente ASAPS, ha recentemente dichiarato:

“..... corre l'obbligo di ricordare come oggi, di fronte ad una situazione economica veramente critica, post emergenza Covid, con una situazione terribile per gli aumenti di bollette e prezzi in generale, a causa del conflitto in Ucraina si rischia che le multe rimangano grida manzoniane, perché questi aumenti esaspereranno gli automobilisti e non verranno mai pagate, o solo in minima parte, come dimostrato dai cali di incassi del bilancio dello Stato e degli Enti Locali, in materia di riscossione volontaria.”

Nel corso dei prossimi mesi vedremo se il nuovo Governo interverrà in qualche modo o se lascerà scattare gli aumenti degli importi delle multe a partire dal primo gennaio 2023. Tutto questo peserebbe ancor di più sulle tasche e i portafogli soprattutto di chi usa l'auto come bene indispensabile per il proprio lavoro, che è già alle prese con l'estenuante lotta dei rincari su ogni genere di costi di gestione dell'agenzia.

D. C.



Abbiamo cambiato IBAN!

Avvisiamo, soprattutto chi provvede ad effettuare pagamenti per mezzo Bonifici Bancari con compilazione automatica,

che **abbiamo cambiato conto bancario!**

I nuovi dati diventano:

Banca Intesa Sanpaolo

IBAN: IT 55 H 030 6909 6061 0000 0168 635

La Segreteria è sempre disponibile per qualunque eventuale chiarimento.

- Tel: 010/595483
- E-mail: segreteria@usarciliguria.it



ISCRIVITI A USARCI LIGURIA!

il Sindacato Usarci della Liguria, per l'anno 2022, incentiva le iscrizioni di nuovi associati, con promozioni e condizioni da non perdere !!!

Il futuro si presenta incerto ed essere soli nell'affrontare situazioni nuove e complesse non è stimolante, poter contare su un appoggio importante è fondamentale.

E' il momento giusto per pensare di associarsi all'Usarci-Sparci di Genova, perché essere soci dell'Usarci-Sparci, vuol dire ottenere benefici che riguardano l'ambito professionale.

L'Usarci-Sparci è il punto d'incontro di persone intraprendenti che si riuniscono per risolvere problemi, per agire e affrontare le situazioni contingenti.

La squadra dell'Usarci-Sparci è composta da agenti di commercio che con la loro esperienza hanno realizzato una organizzazione operativa in grado di affrontare e risolvere tutte le questioni legate all'attività dell'agente di commercio.

Usarci-Sparci è una Associazione Sindacale, che è in grado di dare il consiglio più opportuno per affrontare qualsiasi problematica operativa e gestionale della tua agenzia.

Essere iscritto Usarci-Sparci significa avere al proprio fianco un'associazione in grado di consigliarti, assisterti e tutelarti con servizi professionali mirati:

Consulenza normativa e contrattuale
Assistenza e tutela legale
Servizio di contabilità fiscale
Consulenza Enasarco
Assistenza previdenziale
Calcoli indennità
Assistenza e consulenza informatica
Informazioni
Corsi di formazione professionali
Assistenza legale in campo penale

La rottura della cinghia di distribuzione può diventare un incubo

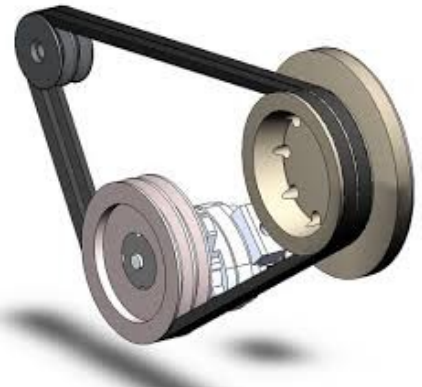
Quali sono i sintomi che si sta rompendo?

La cinghia della distribuzione è un componente essenziale per il motore a scoppio dell'auto, che aziona gli alberi a camme che, a loro volta, muovono le valvole di aspirazione e scarico, presenta dei denti per tutta la sua larghezza. Questi denti si inseriscono nelle scanalature presenti nelle pulegge dell'albero motore e degli alberi a camme e in questo modo si ottiene una loro rotazione sincronizzata come accade con la catena che collega i pedali della bicicletta alla ruota. La cinghia di distribuzione ha i denti solo su una faccia: l'altro lato è liscio e aziona generalmente la pompa del liquido di raffreddamento oltre a essere percorso da un rullo tendicinghia che impartisce la tensione corretta alla cinghia.

Se la cinghia di distribuzione si rompe il motore ovviamente si spegne perché le valvole cessano di muoversi e quindi il ciclo della combustione non può più aver luogo. La rottura della cinghia di distribuzione può avere effetti catastrofici. È infatti possibile che prima che il motore si fermi una o più valvole urtino i pistoni, danneggiandoli. Si rischiano anche seri danni a tutto il manovellismo e/o al monoblocco. È quindi importante prestare attenzione ai sintomi di un guasto alla cinghia di distribuzione, che potrebbero essere rumori causati dallo sfilacciamento delle fibre che rinforzano la cinghia, o dal distacco di parti in gomma della cinghia stessa. Se il rumore c'è solo all'avviamento un indizio potrebbe essere il tendicinghia, non più in grado di mantenere la cinghia alla tensione corretta. Oltre che per la normale usura una cinghia di distribuzione si può rompere se le pulegge sono danneggiate, il motore si è surriscaldato, il tendicinghia funziona male, o sono entrati corpi estranei nel carter di protezione della cinghia stessa. La cinghia di distribuzione, inoltre, non deve venire a contatto con l'olio perché esso ne potrebbe accorciare la vita, così come l'averla sottoposta a piegature eccessive in fase di montaggio.

Le probabilità della rottura della cinghia di distribuzione si possono praticamente azzerare con un montaggio accurato e il rispetto delle prescrizioni del fabbricante dell'automobile. La casa fabbricante l'auto sul libretto di

manutenzione, indica gli intervalli di sostituzione. La percorrenza indicativa è di 120mila km fra una sostituzione e l'altra. È sempre consigliato



controllare visivamente ogni 2 anni o 30.000 km. Lo stato di conservazione La percorrenza indicata dal costruttore è prudenziale, ma è bene tenere conto delle condizioni di utilizzo: le automobili che si muovono molto ad alta velocità su autostrade sottopongono la cinghia di distribuzione a un superlavoro mentre i veicoli usati molto in città sollecitano meno e si potrebbe contare su qualche km in più. La sostituzione 'normale' della cinghia di distribuzione non è generalmente costosissima dato che il kit di distribuzione in sé, che comprende a volte la pompa dell'acqua, può costare fra i 40 e i 150 euro. La manodopera può incidere molto di più perché l'operazione può essere macchinosa e va fatta con precisione perché gli alberi vanno sincronizzati: si parla di cifre comprese fra 400 e 1.000 euro circa. Questi costi non variano, a parte l'eventuale intervento del carro attrezzi, se la cinghia si spezza ma senza fare danni. Se la rottura della cinghia danneggia la pompa dell'acqua o gli organi vicini il costo della riparazione ovviamente cresce e se si compromette qualche componente vitale del motore, bielle, albero motore, cilindri, distribuzione, il prezzo può arrivare a livelli tali da sconsigliare la riparazione. Quindi mai come in questo caso 'prevenire è meglio che curare'.

D.C.


**UNIONE SINDACATI AGENTI E
 RAPPRESENTANTI COMMERCIO ITALIANI**

La Parola al commercialista

a cura del Dott. Emiliano Delfino



Trattamento fiscale dell'imposta di bollo su fattura del contribuente forfettario

Il contribuente in Regime Forfettario, essendo fuori dal campo di applicazione dell'IVA è obbligato ad apporre fisicamente la marca da Bollo da 2 € sulle Fatture di importo unitario superiore ad € 77,47 (la marca da Bollo deve essere apposta sulla copia che viene consegnata al cliente).

Se invece il contribuente in Regime Forfettario, per effetto delle recenti novità normative, si trova nelle condizioni di dover emettere fattura Elettronica, la marca da Bollo da 2 € andrà apposta in modo virtuale e dovrà poi essere materialmente versata a mezzo F24 o tramite il portale "Fatture e Corrispettivi" alle scadenze sotto indicate.

Si ricorda infatti che a decorrere dal 1° luglio 2022 i contribuenti forfettari sono obbligati ad emettere fattura elettronica se hanno conseguito nell'anno 2021 ricavi in misura superiore ad € 25.000.

L'assolvimento dell'Imposta di Bollo sulle Fatture Elettroniche funziona nel modo seguente:

Valorizzazione del campo "Bollo Virtuale".

Nel tracciato Record della fattura elettronica deve essere **valorizzato il campo "Bollo Virtuale" con "SI"**.

Visualizzazione degli elenchi predisposti dall'Agenzia delle Entrate ed eventuale rettifica degli stessi.

Per ogni trimestre solare l'Agenzia delle entrate elabora, all'interno del portale "Fatture e Corrispettivi" su ogni singolo contribuente, due elenchi distinti di fatture elettroniche:

- **ELENCO "A" (non modificabile)** contenente gli estremi delle fatture elettroniche correttamente assoggettate ad imposta di bollo (in cui è stato valorizzato "SI" sul campo "Bollo Virtuale");

- **ELENCO "B" (modificabile)** contenente gli estremi delle fatture che presentano i requisiti per l'assoggettamento a bollo, ma che non riportano l'indicazione prevista (per le quali non è stato valorizzato "SI" nel campo "Bollo Virtuale").

Il contribuente (o suo intermediario delegato) può modificare l'elenco "B" e inviare le nuove informazioni all'Agenzia delle Entrate in modo che la stessa possa liquidare correttamente l'importo complessivamente dovuto ed il contribuente possa regolarmente pagare l'Imposta di Bollo a mezzo F24 oppure in maniera diretta attraverso il portale Fatture e Corrispettivi.

Le scadenze ordinarie di pagamento per l'imposta di Bollo sulle Fatture Elettroniche sono le seguenti:

- 1 Trimestre 2022 31 Maggio 2022 (*);
- 2 Trimestre 2022 30 Settembre 2022 (*);
- 3 Trimestre 2022 30 Novembre 2022.
- 4 Trimestre 2022 28 Febbraio 2023.

(*) Si ricorda che qualora l'importo a debito dovuto per il 1 Trimestre 2022 non superi complessivamente i 250 €, il versamento potrà essere effettuato il 30 Settembre (insieme al 2 Trimestre 2022).

Qualora l'importo a debito complessivamente dovuto per il 1 e 2 Trimestre 2022 (insieme) non superi i 250 €, il pagamento degli stessi può avvenire entro il 30 Novembre 2022 (in tal caso l'Imposta di Bollo per il 1 e 2 trimestre 2022 viene pagata insieme al 3 Trimestre 2022).

Inutile sottolineare come le nuove modalità operative riguardanti l'applicazione e il pagamento dell'imposta di Bollo sulle Fatture Elettroniche possano creare qualche grattacapo in capo soprattutto ai contribuenti Forfettari già chiamati ad emettere, ricevere e conservare le fatture elettroniche e strutturalmente non abituati a particolari complicazioni di natura contabile e fiscale.



L'Usarci-Sparci di Genova ha attivo il servizio di collegamento in diretta con il Registro delle Imprese delle varie Camere di Commercio italiane.

Questo servizio ti permette di ottenere, attraverso la nostra segreteria, certificati, visure, bilanci e protesti di tuo interesse.

Rivolgiti ai ns. uffici, risolverai il tuo problema in pochi minuti.

Ti sarà più facile gestire la tua agenzia.

ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente)

E' la certificazione utile all'accesso a bonus, indennità e prestazioni assistenziali varie

E' difficile immaginare che vi sia ancora molta gente che non ha dimestichezza con certi strumenti telematici. Perché doversi recare, per ottenere un qualsiasi certificato, presso l'ente preposto o presso un consulente, perdendo moltissimo tempo, quando con facilità si può fare da soli?



L'ISEE è la certificazione utile all'accesso a bonus, indennità e prestazioni assistenziali varie. Per ottenere questo documento non è più obbligatorio andare da un patronato o dal commercialista abilitato. Infatti con gli attuali strumenti di accesso ai servizi telematici delle pubbliche amministrazioni, si può fare tutto comodamente da casa. E per l'ISEE fare da soli è più conveniente, perché la certificazione utile all'accesso a bonus, indennità e prestazioni assistenziali varie si ottiene più velocemente. Inoltre le procedure per ottenerlo sono assai semplici e facilmente utilizzabili anche da chi non ha grosse competenze informatiche. Un agente di commercio, nostro associato si è rivolto alla nostra segreteria esprimendo l'urgenza di ottenere l'ISEE perché al CAF gli hanno detto che occorre attendere dai 5 ai 10 giorni.

Al collega scadeva una domanda entro un settimana e chiedeva di ottenere l'ISEE in maniera rapida dal momento che la scadenza era molto vicina.

Spid, Cns (carta Nazionale dei servizi) o Cie, (carta identità elettronica) sono questi gli strumenti che consentono ad un cittadino di avere accesso a tanti servizi delle pubbliche amministrazioni, a tanti siti e soprattutto a quello dell'INPS. Ed è proprio all'INPS che un cittadino deve rivolgersi per ottenere l'ISEE, perché l'Istituto previdenziale è quello deputato al rilascio di queste certificazioni. Esiste una versione precompilata della DSU utile ad ottenere l'ISEE. La DSU, acronimo

di Dichiarazione sostitutiva unica, è l'autocertificazione che il richiedente l'ISEE deve compilare per avere accesso alla certificazione.

La procedura di compilazione della DSU è presente sul sito dell'INPS ed utilizzabile dagli utenti. Una procedura che è accessibile a tutti coloro i quali hanno le credenziali di accesso ai servizi digitali delle Pubbliche amministrazioni, quindi, senza rivolgersi a patronati e CAF e nel caso specifico dell'ISEE, velocizzando i tempi.

L'accesso al portale dell'INPS deve essere effettuato con uno tra gli strumenti prima citati. La maggior parte degli agenti di commercio ha lo Spid, acronimo di Sistema pubblico di identità digitale. Con questo, senza necessità di lettori di smart card o telefonini di ultima generazione, che invece servono per la Carta d'identità elettronica (Cie) o per la Carta nazionale dei servizi (Cns), gli utenti possono recuperare l'ISEE completamente in autonomia. Basterà accedere all'area riservata ai servizi per i cittadini dell'INPS, cioè "my Inps". Una volta autenticati occorre cercare ISEE ed accedere alla versione precompilata della certificazione.

.Una volta completata la procedura di verifica dei familiari e confermato l'indirizzo di residenza della famiglia, si potranno inviare questi dati all'INPS ed attendere più o meno 30 minuti per avere una specie di liberatoria.

Infatti dopo l'OK alla verifica da parte dell'INPS, l'interessato potrà, componente per componente andare a controllare i dati già inseriti nella precompilata. Confermando i dati o rettificandoli se si riscontrano delle anomalie, si potrà provvedere a richiedere l'ISEE. In questo caso la procedura è estremamente veloce perché una volta confermati tutti i dati, il sistema provvederà in tempo reale a permettere di scaricare e stampare sia la certificazione che la dichiarazione.

D. C.

Corso Europa, i nuovi limiti di velocità

Tutto a 60 chilometri, dovrebbero scomparire i limiti dei 50 Km/ora

Una sperimentazione partita dal 15 settembre punta a fare ordine sui vari limiti di velocità che regolano la viabilità di corso Europa, a Genova, una delle più importanti arterie viarie della città, capace di garantire il flusso di decine di migliaia di auto ogni giorno, per il quale la direzione mobilità e trasporti del Comune di Genova ha pensato ad una razionalizzazione dei limiti di velocità ad oggi diversificati in maniera non chiara. Infatti nessuno ha mai capito il perché una strada a “scorrimento veloce” deve avere, senza nessuna variazione nel tracciato, un tratto con velocità 60Km/h e uno con velocità 50Km/h, oltre al fatto che i cartelli sono poco visibili e chi non transita abitualmente ha difficoltà ad individuarli.

Alcuni l'hanno definita, una rivoluzione, noi agenti di commercio la definiamo una razionalizzazione. I nuovi sistemi di controllo elettronico della velocità stanno dando buoni esiti, con meno incidenti. La strada è monitorata da dispositivi di rilevamento di velocità, media, che garantiscono

una maggiore sicurezza. Dalla data su indicata, l'intera corso Europa ha come limite i 60 chilometri all'ora, in entrambe le direzioni di marcia. Saranno esclusi i punti in corrispondenza delle fermate degli autobus a centro strada dove il limite sarà per qualche decina di metri abbassato a 30 chilometri l'ora, come già succede oggi in entrambe le direzioni di marcia.

Il risultato è che viene resa più omogenea la velocità massima consentita: non ci saranno più tratti a 50 chilometri all'ora, come ad esempio dopo l'intersezione con via Scribanti e con via Isonzo, e anche i rilevatori elettronici della velocità registreranno solamente i passaggi sopra i 60 chilometri l'ora, fatta la tara ovviamente sulla percentuale di tolleranza strumentale del 5%. Sarà una sperimentazione al momento senza scadenza, il risultato, che tutti gli utenti auspicano, è che venga mantenuto definitivamente, questo nuovo assetto

D. C.

Strade con obbligo catene e pneumatici invernali in Liguria

Dal 15 novembre fino al 15 aprile 2023 scatta l'obbligo delle catene e degli pneumatici invernali

L'obbligo delle catene da neve e degli pneumatici invernali in Liguria va dal 15 novembre fino al 15 aprile 2023.

Sulle strade delle provincie di Genova, Imperia, La Spezia e Savona c'è l'obbligo di catene o pneumatici invernali.

L'obbligo riguarda alcuni tratti delle strade statali della

Liguria maggiormente esposte al rischio di precipitazioni nevose o formazione di ghiaccio durante la stagione invernale.

Nel dettaglio, l'obbligo interessa:

- la **strada statale 1 'Via Aurelia'** da Riccò del Golfo (km 421,813) a Sestri Levante (km 470,800),
- la **SS 1 Var A 'Variante della Spezia'**,
- la **SS 20 'del Colle di Tenda e di Valle Roja'** da Fanghetto (km 133,782) a Porra (km 138,200),
- la **SS 28 'del Colle di Nava'** da Ponte di Nava (km 94,944) a Svincolo Cesio (km 118),



- la **SS 28 Var 'Variante di Chiusavecchia'**,
- la **SS 28 Var/A 'Variante di Pieve di Teco'**,
- la **SS 29 'del Colle di Cadibona'** da Piana Crixia (km 115,150) fino a San Giuseppe di Cairo (km 132,650),
- la **SS 29 Var 'Variante di Carcare e collina di Vispa'**,
- la **SS 30 'di Val Bormida'** dal confine Interregionale (km 67,850) a Piana Crixia (km 68,760),
- la **SS 35 'dei Giovi'**,
- la **SS 45 'di Val Trebbia'** da Genova (km 10,800) a Gorreto km 53,729,
- la **SS 62 'della Cisa'** da Sarzana (km 0) al confine interregionale (km 7,950),
- la **SS 225 'della Fontanabuona'**,
- la **SS 334 'del Sassello'**,
- la **SS 453 'della Valle Arroscia'**,
- la **SS 456 'del Turchino'**,
- la **SS 523 'del Colle di Cento Croci'**,
- la **SS 582 'del Colle di San Bernardo'**,
- la **SS 586 'della Valle dell'Aveto'** da Rezzoaglio (km 30,445) a Carasco (km 67,760),
- la **SS 654 'della Valle di Nure'**.

Privacy

Trattamento dati personali



clienti, mandanti e fornitori devono essere informati che i loro dati PERSONALI sono trattati

Dal 25 Maggio 2018 è entrato in vigore il nuovo regolamento Europeo sulla protezione dei dati PERSONALI e sulla loro circolazione.

Ogni agenzia dovrà approntare un fascicolo in cui sono descritte in maniera chiara e precisa le scelte effettuate in tema "gestione dati" (acquisizione, memorizzazione, trattamento, comunicazione, e cancellazione).

In sintesi ogni **agenzia che gestisce dati di persone fisiche, (le società sono escluse da quanto sopra)** dovrà redigere:

Il registro dei trattamenti;

Il documento di valutazione dei rischi;

Il documento di valutazione di impatto;

Le procedure di "Disaster Recovery";

Mappare le esternalizzazioni dei dati verso eventuali responsabili esterni;

Mappare le nomine degli autorizzati al trattamento e provvedere alla loro formazione;

Allineare le informative alle nuove norme ed ottenere il consenso al trattamento del dato;

Altri adempimenti minori.

Attenzione a non sottovalutare quanto sopra, si rischiano pesantissime sanzioni da parte degli Organi di Vigilanza nel caso in cui non si sia adempiuto agli obblighi di cui sopra.

USARCI-SPARCI organizza incontri SINGOLI con un esperto del settore che, su appuntamento, è a disposizione per analizzare ogni posizione.

Per quanto espresso in precedenza, la partecipazione a questi incontri è fortemente caldeggiata.

E' consigliato prendere immediato contatto con la segreteria per maggiori informazioni

Pillole di Enasarco



A Cura di
Giuseppe Gasparri

Premi per tesi di laurea 2022

Che cos'è

Per supportare gli studenti che hanno discusso una tesi di laurea su materie inerenti la professione di agente o consulente finanziario, oppure la previdenza complementare, la Fondazione assegna 10 premi.

A chi spetta

- agli agenti in attività;
- ai figli di agenti e dei pensionati Enasarco;
- agli orfani di agenti (in attività al momento del decesso).

Info utili

La Fondazione si riserva la facoltà di pubblicare e di divulgare le tesi di laurea vincitrici, senza corrispettivo.

Requisiti

Alla data del conseguimento dell'obiettivo scolastico, è necessario avere i seguenti requisiti:

- *Agenti in attività*: 1) avere un'anzianità contributiva di almeno 4 trimestri (coperti esclusivamente da contributi obbligatori e non inferiori al minimale) anche non consecutivi negli ultimi due anni; 2) avere un modello ISEE non superiore a 31.898,91 euro.
- *Figli di agenti in attività*: 1) l'iscritto deve avere un'anzianità contributiva di almeno 4 trimestri (coperti esclusivamente da contributi obbligatori e non inferiori al minimale) anche non consecutivi negli ultimi due anni; 2) avere un modello ISEE non superiore a 31.898,91 euro. Si ricorda che i figli devono inoltre essere fiscalmente a carico degli iscritti alla data del conseguimento del diploma.
- *Figli di pensionati Enasarco*.

- *Figli orfani di iscritti attivi al momento del decesso*.

Quanto spetta

2.600 euro.

Domanda

È possibile inviare la richiesta esclusivamente online, attraverso l'area riservata *inEnasarco*.

Documentazione

Coloro che richiedono la prestazione dovranno allegare la seguente documentazione:

- copia della tesi discussa, corredata da un riassunto di massimo 4 pagine;
- modello ISEE valido al momento della richiesta;
- copia del certificato di Laurea conseguita nel 2021.

N.B: In caso di domande inoltrate per i figli dell'iscritto deve essere allegata anche un'autocertificazione, completa del documento di identità, che attesti che il figlio è fiscalmente a carico dell'iscritto.

Scadenza

Le domande devono essere inviate entro il 30 giugno 2023.

Graduatoria e assegnazioni

La prestazione viene assegnata secondo una graduatoria di merito. Una Commissione della Fondazione attribuirà un punteggio, espresso in centesimi, che terrà conto del voto di Laurea conseguito e del contenuto della tesi. A parità di votazione finale, costituisce titolo di preferenza l'anzianità di iscrizione alla Fondazione dell'agente.

Per ulteriori dettagli, consultare il Programma delle prestazioni assistenziali 2022

Il contenzioso giudiziale in materia di agenzia

La consulenza sindacale e il contenzioso giudiziale: un bilancio degli ultimi anni

C'era una volta un tempo in cui le mandanti pagavano con regolarità "svizzera" le provvigioni ... c'era una volta un tempo in cui l'agente firmava ad occhi chiusi il mandato di agenzia, tanta era la fiducia verso la preponente ... c'era una volta un tempo in cui le cause di agenzia avevano ad oggetto quasi solo ed esclusivamente l'ancora attualissima *querelle* tra A.E.C. e codice civile per il riconoscimento dell'indennità europea. Questo scenario, specie nel corso degli ultimi cinque/sei anni, coincidenti con la crisi economica che ha colpito l'Italia e l'Europa, è profondamente cambiato.. in peggio. Adesso ci si trova di fronte a contratti di agenzia di trenta/quaranta pagine da studiare ed esaminare con la massima attenzione e che senza l'ausilio di un professionista o di un tecnico della materia risulterebbero o incomprensibili (nella migliore delle ipotesi) o talmente vessatori (nella peggiore) da non essere, molto spesso, firmabili. Troppo spesso l'agente deve aver a che fare con mancati pagamenti di provvigioni in costanza di rapporto (fatto un tempo inimmaginabile) o a doversi rapportare con Curatori fallimentari o Commissari Giudiziali e

Rispetto agli anni precedenti sono aumentate del 15% le azioni legali presentate da ditte "Mandante" verso i propri agenti, per recuperi di acconti provvigionali erogati in eccesso

non più con direttori commerciali o capi-area. Forse chi scrive calca un po' troppo la mano, ma la verità non si discosta di molto da quanto poco sopra evidenziato. Nel corso degli ultimi tempi l'Ufficio vertenze



di Usarci Sparci (che come molti di voi sanno opera in sinergia con uno studio legale specializzato in materia di agenzia) ha avuto modo di offrire la propria consulenza quotidiana ai propri associati. Ebbene, alcuni numeri rendono bene l'idea di come sia effettivamente cambiato il contenzioso tra agente e mandanti. Rispetto agli anni precedenti (e prendendo come termine di paragone solamente le vertenze trattate da Usarci Sparci ovviamente) sono aumentate di circa il 30% le Preponenti oggetto di procedure concorsuali (Fallimenti e Concordati preventivi); sono aumentate del 15% le azioni legali presentate da ditte "Mandante" verso i propri agenti, per recuperi di acconti provvigionali erogati in eccesso (altra fattispecie recentemente in pericoloso aumento); sono aumentati del 30% circa i contenziosi aventi ad oggetto "recessi per giusta causa" intimati a carico dell'agente e del 25% quelli aventi ad oggetto il mancato pagamento di provvigioni in pendenza di rapporto. Ebbene, trattasi di numeri che sono riferibili solamente alla "nostra" realtà, ovvero a quella che riguarda gli associati Usarci Sparci, ma è evidente che questi numeri possono essere considerati uno specchio della realtà italiana che riguarda il mondo agenti. Realtà che difficilmente non può che far preoccupare.

Avv. Andrea Mortara
studio@studiolegalemortara.it
Centro Giuridico Nazionale Usarci

Se smetti di imparare cominci ad invecchiare

Con il passare degli anni diventa sempre più difficile imparare cose nuove e affrontare nuovi scenari

Sono anni che nella copertina del nostro notiziario, utilizziamo: “se smetti di imparare cominci ad invecchiare”. Si continua a pubblicare questo “detto” perché è sintomatico di una condizione che si deve affrontare, e che oggi con le mutate condizioni di mercato e con le difficoltà che si presentano sempre più scabrose, non imparare cose nuove ci posiziona ai margini delle competizioni. Con il passare degli anni diventa sempre più difficile imparare cose nuove e affrontare nuovi scenari. Questo è nella natura umana. Ma non sforzarsi di ribaltare questa situazione è molto pericoloso, soprattutto per chi è ancora in attività. Tutti abbiamo, in questi ultimi 20 anni, dovuto imparare a convivere con



computer, smartphone, tablet. Il convivere ci ha obbligato ad imparare a usare questi straordinari strumenti e ci siamo resi conto dell'utilità del loro uso. Continuare ad imparare, per l'agente di commercio, è normale. Si pensi solo a quando viene pubblicato un nuovo listino, o un nuovo catalogo. In questi casi è necessario prendere dimestichezza, e in breve tempo, nella consultazione di questi nuovi mezzi per essere in grado di dare le risposte giuste ai clienti. Quando le aziende mandanti lanciano nuovi prodotti, gli agenti devono immediatamente assimilare le loro caratteristiche tecniche e/o il loro utilizzo. Tutto ciò significa “imparare”. Ma non basta. Se mentre tanti anni fa i cambiamenti erano rari e distribuiti nel tempo, quindi imparare cose nuove era, forse, più semplice, oggi, che il mondo si rinnova a velocità sorprendente, non essere informati sulle attualità significa regredire. Imparare significa anche cam-

biare, ma i cambiamenti sono difficili da metabolizzare. In altro numero di questa pubblicazione si parla della resistenza ai cambiamenti, ma non possiamo nasconderci che i cambiamenti in atto sono così imperiosi che quasi sono incredibili. La notizia che mi ha lasciato esterrefatto è quella, apparsa sui giornali qualche tempo fa, che le Poste Italiane rischiano il tracollo. Se continueranno come hanno fatto fino ad ora, sono destinate, di qui a qualche anno ad accumulare perdite colossali. Non avevo mai pensato che con l'avvento delle nuove tecnologie le Poste Italiane sarebbero entrate in profonda crisi. Il cambiamento nelle nostre abitudini ha dato una grossa mazzata ad una istituzione che sembrava immune da qualsiasi contraccolpo. In effetti, mentre fino a qualche anno fa si ricevevano tutti i giorni, decine di lettere e raccomandate, oggi un'agenzia commerciale riceve pochissima corrispondenza tradizionale. Con l'avvento della PEC le raccomandate sono state spazzate via. Con la banca on-line il trasferimento di assegni è pressoché annullato. Tutto ciò che è corrispondenza ordinaria viene inviata con e-mail o con altri sistemi elettronici. I postini non sono più gravati da decine di chili di posta, e qualche volta li vediamo transitare con il loro borsone completamente vuoto. Per ridurre i costi, è in programma di farli operare a giorni alterni e forse graduati in base al numero degli abitanti delle zone servite. Un cambiamento che tutti gli utenti hanno notato è già in atto da qualche anno, è lo slittamento di questa più grande impresa pubblica italiana con oltre 143.000 dipendenti, verso la raccolta del risparmio e le polizze vita, che però non è sufficiente a reggere la struttura concepita 150 anni fa per la distribuzione della posta. Questo delle Poste Italiane è un esempio significativo di come i cambiamenti delle abitudini e dei gusti dei consumatori condizionano la sopravvivenza anche di istituzioni storiche. Non adeguarsi ai cambiamenti vuol dire scomparire. Come fare ad adeguarsi ai cambiamenti per un “piccolo” agente di commercio che non ha alle spalle nessuno che lo supporta? Deve aggiornarsi e imparare ad adottare tutte le contromisure necessarie a difendere la sua attività, con modestia e curiosità. E' facile a dirsi ma non facile a farsi. E' indispensabile prendere coscienza che le cose sono cambiate o sono in corso di cambiamento.



Bisogna imparare a guardare con obiettività le situazioni sia nei confronti dei clienti, ma e soprattutto nei confronti delle case mandanti. E' indispensabile fissare obiettivi che ci costringano a definire ciò che è necessario cambiare nel nostro operare; esaminare con attenzione l'attualità e l'interesse che il mercato dimostra verso i prodotti che le nostre mandanti propongono o hanno in programma di proporre. Se ci si rende conto che le difficoltà non sono dovute a situazioni economiche contingenti, ma a fattori che fanno pensare a un diminuito interesse per motivazioni da ricercare ai mutati gusti dell'utenza, è bene cercare altre soluzioni. Non dobbiamo farci trovare impreparati da un mercato che non accetta più certe tipologie di prodotti che noi, magari senza aver la capacità di valutazione, cerchiamo di vendere, ma con sempre minore successo. E' chiaro che quanto suggerito non è facile da realizzare, bisogna abituarsi all'idea che si deve cambiare e il primo passo da fare è quello di avvicinarsi alla formazione. Non ci si deve far condizionare dai " intanto non serve" o dal "io ho sempre fatto in questo modo", o "sono americanate"

perché seguendo le vecchie logiche, non si avrà nessun futuro. Non mi stancherò di sostenere l'importanza della formazione e dell'aggiornamento della nostra categoria che potrà ancora dire tanto, se qualificata e dimostrerà di essere professionalmente aggiornata e consapevole.

Davide Caropreso
Presidente Usarci-Sparci
presidenza@usarciliguria.it



QUOTA ASSOCIATIVA 2023

DAL 1° OTTOBRE 2022 E' POSSIBILE

SALDARE LA QUOTA ASSOCIATIVA 2023

Abbiamo bisogno che ci dimostriate il vostro appoggio affinché il Sindacato possa ancora lottare al vostro fianco, Vi preghiamo, pertanto, di voler provvedere, per chi non lo avesse già fatto, di saldare la quota associative 2023.

Ricordiamo gli importi delle quote:

- € 200,00 per gli agenti operanti in forma individuale
- € 200,00 per l'amministratore delle Società , più € 30,00 per ogni socio componente la società;
- La quota associativa per i pensionati è di € 50,00

E' possibile provvedere al saldo della quota associativa 2023 o direttamente in segreteria Usarci-Sparci in via XX Settembre 10/8

o con **bonifico bancario** alla

Banca Intesa Sanpaolo

Nuovo codice IBAN

IT 55 H 030 6909 6061 0000 0168 635

Si ricorda che la quota associativa è fiscalmente detraibile

Chi ha già provveduto al pagamento della Quota Associativa e chi ha pagato il biennio **2022/2023** all'atto della sua prima iscrizione, non consideri questa comunicazione.